



ORDINE DEL GIORNO AD OGGETTO: Tutela del sistema agroalimentare italiano, contrasto alle frodi e all'Italian sounding e promozione della trasparenza sull'origine dei prodotti agroalimentari.

PREMESSO CHE

il settore agricolo e agroalimentare rappresenta uno degli assi strategici dell'economia della provincia di Reggio Emilia e dell'intero territorio regionale, caratterizzato da produzioni di eccellenza, filiere di qualità, produzioni DOP e IGP e da un forte radicamento territoriale;

la provincia di Reggio Emilia costituisce uno dei principali distretti agroalimentari del Paese, con produzioni riconosciute e apprezzate a livello internazionale quali il Parmigiano Reggiano DOP, i vini Lambruschi e Spergola, l'Aceto Balsamico Tradizionale, i salumi tipici e numerose altre eccellenze del territorio, di cui il recente riconoscimento all'Erbazzone Reggiano IGP;

secondo il "Rapporto 2024 – Sintesi" sul sistema agroalimentare dell'Emilia-Romagna, l'export agroalimentare regionale ha raggiunto nel 2024 i 10,5 miliardi di euro, mentre la produzione agroalimentare regionale ha toccato i 37 miliardi di euro, confermando il ruolo strategico della filiera agricola e alimentare regionale per l'economia nazionale.

VISTI

gli articoli 59-63 del Regolamento (UE) n. 952/2013 che istituisce il Codice doganale dell'Unione Europea;

in particolare, l'articolo 60, paragrafo 1, del medesimo regolamento, secondo cui le merci interamente ottenute in un unico Paese o territorio sono considerate originarie di tale Paese o territorio;

altresì l'articolo 60, paragrafo 2, ai sensi del quale le merci alla cui produzione contribuiscono due o più Paesi o territori sono considerate originarie del Paese o territorio in cui hanno subito l'ultima trasformazione o lavorazione sostanziale ed economicamente giustificata;

gli articoli 31-36 e l'allegato 22-01 del Regolamento delegato (UE) n. 2446/2015;

il Regolamento (UE) n. 1169/2011 relativo alla fornitura di informazioni sugli alimenti ai consumatori;

CONSIDERATO CHE

il criterio dell'origine non preferenziale previsto dalla normativa doganale europea è stato concepito principalmente ai fini della classificazione doganale e fiscale delle merci negli scambi internazionali;



tale disciplina, applicata al settore agroalimentare, può determinare situazioni di scarsa chiarezza rispetto all'effettiva provenienza delle materie prime utilizzate nei prodotti alimentari immessi sul mercato;

la possibilità di attribuire l'origine italiana a prodotti trasformati nel territorio nazionale pur utilizzando ingredienti o semilavorati provenienti da altri Paesi rischia di generare disorientamento nei consumatori e fenomeni di concorrenza sleale nei confronti delle produzioni agricole nazionali;

permane pertanto l'esigenza di rafforzare gli strumenti di trasparenza, tracciabilità e corretta informazione ai consumatori, valorizzando le filiere realmente legate ai territori di produzione;

la tutela del Made in Italy agroalimentare rappresenta una priorità strategica anche in relazione ai fenomeni di contraffazione, evocazione indebita dell'italianità e Italian sounding che producono danni economici e reputazionali alle imprese agricole e agroalimentari italiane;

numerosi Comuni e Unioni di Comuni del territorio reggiano hanno già approvato ordini del giorno e deliberazioni finalizzate a promuovere una revisione della disciplina sull'origine doganale dei prodotti agroalimentari, sostenendo la necessità di una maggiore trasparenza per i consumatori.

PRESO ATTO CHE

il Governo ha recentemente approvato un disegno di legge in materia, riprendendo e aggiornando l'impianto della proposta di riforma organica dei reati agroalimentari italiani che oltre dieci anni fa fu elaborata dalla cosiddetta "Commissione Caselli", riconosciuta quale base tecnico-giuridica del nuovo intervento normativo;

il nuovo impianto normativo introduce strumenti più incisivi per il contrasto alle frodi agroalimentari, alla contraffazione, all'agropirateria e alle pratiche commerciali ingannevoli, rafforzando la tutela delle indicazioni geografiche e delle produzioni di qualità;

le sollecitazioni del mondo agricolo, da ultimo la mobilitazione promossa da Coldiretti, anche con il supporto di numerosi Enti Locali, hanno contribuito a mantenere alta l'attenzione pubblica e istituzionale sul tema della tutela delle produzioni agroalimentari italiane e della trasparenza dell'origine dei prodotti;

appare tuttavia necessario monitorare con attenzione l'effettiva attuazione delle nuove disposizioni normative, affinché gli strumenti introdotti risultino concretamente efficaci nel contrasto alle frodi e nella tutela delle imprese agricole e dei consumatori.



RILEVATO CHE

il comparto agroalimentare regionale continua a confrontarsi con difficoltà legate alla volatilità dei mercati, alla crescita dei costi produttivi, agli effetti dei cambiamenti climatici e alla concorrenza internazionale, come evidenziato dal Rapporto 2024 sul sistema agroalimentare dell'Emilia-Romagna;

la qualità, la riconoscibilità e la trasparenza delle produzioni rappresentano elementi essenziali per sostenere il reddito agricolo, la competitività delle imprese e la fiducia dei consumatori;

il contrasto alle pratiche fraudolente e all'utilizzo improprio del richiamo all'italianità deve mantenere un carattere istituzionale, fondato sulla tutela dei produttori, dei consumatori e della legalità economica;

Tutto ciò premesso e considerato

IL CONSIGLIO PROVINCIALE IMPEGNA IL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA

ad attivarsi nei confronti dei consiglieri regionali, dei parlamentari nazionali ed europei eletti nella circoscrizione territoriale affinché promuovano, nelle rispettive sedi, un percorso condiviso di modifica della disciplina sull'origine doganale dei prodotti agroalimentari, finalizzate alla revisione della disciplina europea sull'origine del codice doganale e, in particolare, dell'articolo 60 del Regolamento (UE) n. 952/2013, al fine di rafforzare la trasparenza sull'origine dei prodotti agricoli e alimentari e la corretta informazione ai consumatori;

a monitorare l'attuazione delle nuove disposizioni normative in materia di reati agroalimentari, sollecitando il Governo e le istituzioni competenti a garantirne piena applicazione, adeguati controlli e risorse efficaci per gli organismi preposti;

a promuovere iniziative di sensibilizzazione e collaborazione con il sistema agricolo, le associazioni di categoria, i consorzi di tutela e gli enti territoriali finalizzate alla tutela del Made in Italy agroalimentare e alla corretta informazione dei consumatori.

Alberto Olmi
Simone Zarantonello